

Lo Spi Lombardia a settant'anni dalla strage ha scelto Portella della Ginestra come luogo dove recarsi in occasione della Settimana dell'attivista. È stata l'occasione per ascoltare Serafino Petta, uno degli ultimi due testimoni di quel tragico 1° Maggio 1947, e per riflettere su quanto sia stata lunga, e ancora lo sia, la strada che porta verso la legalità per sconfiggere le mafie. La visita alla cooperativa Placido Rizzotto è stata fondamentale per capire questo faticoso cammino

a pagina 8



La lunga strada della legalità

La questione di genere

Un fattore cruciale per qualunque società

di Augusta Passera e Carmen Carlessi

Tante volte abbiamo dichiarato che lo Spi non ha mai smesso di impegnarsi per una società più giusta, una società in cui siano rispettati i valori nei quali abbiamo sempre creduto: uguaglianza, solidarietà, consapevolezza e libertà. Sin dalla sua costituzione, quasi settant'anni fa, lo Spi ha intrapreso questo percorso avendo ben chiaro che questi obiettivi non potranno essere raggiunti se non attraverso il rapporto con le giovani generazioni, aiutandole e sostenendole con la propria esperienza, la propria memoria, e, soprattutto, la propria tenacia. È in questo contesto che il Coordinamento donne dello Spi-Cgil della Lombardia ha deciso di promuovere specifici progetti di educazione permanente per favorire la costruzione di una società in cui le differenze di genere siano non solo accettate, ma

considerate e rispettate in quanto valore. In qualsiasi cultura, quella di genere è una questione cruciale. Il problema non sono solo i terribili fatti di cronaca, il cui eco ci raggiunge ogni giorno, proveniente da qualunque latitudine, ma anche la sottile, subdola mentalità che sta alla base dei nostri comportamenti sociali quotidiani. Anche nella nostra cultura, che ci piace pensare così aperta, così progressiva, ruoli e stereotipi ci condizionano, impedendoci di impostare e pretendere rapporti alla pari nella coppia, in famiglia, sul lavoro. Va da sé che, in particolare per queste tematiche, è fondamentale costruire progetti che appunto vedano coinvolte generazioni diverse. Per dare concretezza a questi obiettivi, lo Spi-Cgil di Bergamo e di Dalmine hanno pro-

posto al preside dell'Istituto di istruzione superiore Marconi di Dalmine di organizzare un'iniziativa che coinvolgesse gli studenti della struttura. Il dirigente scolastico, professor Maurizio Chiappa, ha accolto molto favorevolmente la proposta, aprendo anche alla possibilità di attivare percorsi formativi da sviluppare nei prossimi anni. Con il professor Ettore Colombo e con gli insegnanti degli studenti coinvolti, lo scorso 16 maggio abbiamo dunque incontrato i ragazzi delle terze classi per un confronto sul tema degli stereotipi di genere, con l'obiettivo di favorire la consapevolezza necessaria a prevenire e combattere la violenza di genere. All'iniziativa sono intervenute Sonia Agostinelli dello Spi-Cgil Dalmine, Carolina Perfetti, responsabile del Coordinamento donne Spi-Cgil

Lombardia, la giornalista Maria Teresa Manuelli dell'associazione Giulia, che ha parlato di *Comunicazione e violenza di genere: come i media raccontano la violenza* e la sociologa Sveva Magaraggia dell'Università Milano Bicocca, con un intervento intitolato *Stereotipi e violenza nelle canzoni e nella pubblicità*. Non esiste percorso più utile di quello collettivo, né migliore veicolo di educazione della scuola, dove si condivide il percorso con coetanei guidati da un educatore. Ma riflettere su temi tanto importanti e spesso sottovalutati è utile per tutti, anche per gli adulti; allora quale modo migliore di farlo che con i propri alunni? Anche se la strada è lunga e ogni sforzo rappresenta solo un piccolo passo, un concetto è indubbio: da soli non si cambia nulla. ■

Numero 3/4
Giugno-Agosto 2017

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Sulle strade del confino

A pagina 2

Le novità di Terza università

A pagina 2

Verso la carta dei diritti universali

Landini a pagina 3

Come vivono gli anziani in Lombardia

A pagina 5

Assegno al nucleo familiare

A pagina 9

I Giochi di Liberetà a Grado

A pagina 10

Arte in mostra a Calusco e Bergamo

A pagina 11

Istruzioni Pin Inps

A pagina 11

Malati cronici e fragili

A pagina 12

Olio e ambiente

A pagina 12

Sulle strade del confino

Viaggio a Ventotene

di Claudio Piro

Nel gruppo di giovani (e pensionati) che hanno partecipato al "Viaggio della memoria" a Marzabotto e Ventotene, luoghi di stragi e di confino - articoli a pagina 6 e 7 - c'era il bergamasco Claudio che, colpito da quanto ha potuto conoscere, ha scritto una lunga riflessione. Ne proponiamo alcuni stralci.

Ci avviciniamo a Ventotene. Già da lontano si percepisce come fosse un luogo perfetto per l'isolamento. È un susseguirsi di alte scogliere che si affacciano a strapiombo su quel piccolo mare che dall'isola appare infinito. Sbarchiamo.

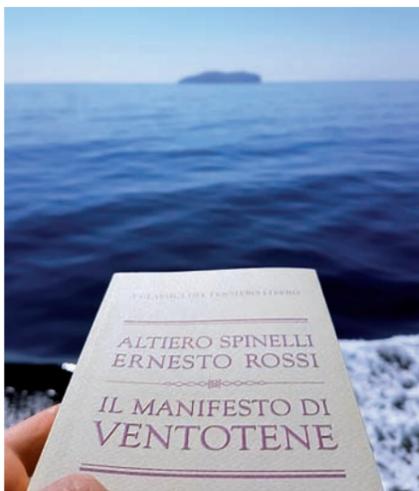
Ora l'isola è soltanto un luogo simbolico; non è rimasto quasi più nulla di quegli anni tristi, se non dei resti. Soffermandoci nei luoghi più importanti, ascoltiamo alcuni dettagli della vita dei confinati, che ci aiutano a cogliere maggiormente aspetti meno conosciuti.

Ho provato ad isolarmi lungo le stradine dell'isola, per respirare quei luoghi, in solitudine, come gli antifascisti confinati 70 anni fa.

Non riesco ad immaginare come abbiano fatto a mantenere l'ottimismo in quei momenti in cui il mondo sembrava stesse per finire, nello sconforto personale e collettivo, nell'isolamento e nella solitudine, e soprattutto

come abbiano potuto immaginare un futuro concreto, credibile e migliore.

Dal settembre 2016 sto svolgendo il servizio civile, reso



possibile anche grazie alle discussioni prodotte su quest'isola. Proprio da qui, infatti, nasce quell'idea di spendersi per la patria in maniera utile per la società senza prevedere l'uso della forza e della violenza.

Questi uomini hanno saputo rendere il confino una scuola di cittadinanza attiva. Li ammiro. Nella politica nobile ed alta alla quale ci hanno poi abituati con l'Assemblea costituente alla quale molti di loro hanno preso parte, una volta liberati, il pragmatismo del risolvere i problemi doveva essere un valore per la vita stessa della società.

Provo ad ipotizzare quindi quale possa essere stato il motore che li ha spinti a elab-

borare tanta concretezza espressa nel Manifesto (*Per un'Europa libera e unita, ndr*). Constatando la guerra, cosa era possibile fare? Ab-

battersi e morire avrebbe consegnato la vittoria al fascismo, sia nella Storia che nelle vite personali di ognuno di loro. Allora perché non combattere con l'unico mezzo possibile al confino? L'intelletto.

E il Manifesto è stato possibile non solo perché Spinelli e Rossi sono arrivati insieme a questa conclusione, ma anche perché tanti uomini e tante donne dalle menti grandi e aperte li hanno aiutati a produrre quel documento visionario.

Essi rappresentano il perfetto modello di politico di vocazione elaborato da Weber. Hanno messo questa grande volontà al servizio della collettività, trasformandola in un'incredibile forza.

Penso all'oggi e mi chiedo se possano esistere in Italia persone con tali valori e capacità, persone che considerino l'altro come sommo valore. Ci sono sicuramente grandi persone che lottano quotidianamente in difesa di questo principio, ma essendo isolate dalla maggior parte delle altre, si ritrovano a loro volta confinate.

Torniamo quindi al punto di partenza: restare uniti. Un tema di incredibile importanza oggi come allora. ■

Le novità di Tu

Presentati i corsi 2017-18

Oltre 160 corsi organizzati nell'ultima stagione con 2.863 soci e 5.219 iscrizioni: sono questi i numeri del successo di Terza università (Tu), la Onlus che organizza nel capoluogo orobico e in tutta la provincia di Bergamo cicli di lezioni destinati a pensionate e pensionati.

Per la prossima stagione 2017-2018 sono già in programma 162 corsi con 82 docenti coinvolti (oltre agli istruttori di Sportpiù) nell'insegnamento di lingua straniera, letteratura, musica e cinema, storia dell'arte, architettura, psicologia, storia, filosofia, antropologia, informatica e tecnologia, scienze, operatività: disegno, acquarello, pittura su vetro, movimento e benessere.

Come ogni anno, Tu ha salutato la stagione accademica appena conclusa con la tradizionale festa aperta a tutti, anche questa volta organizzata nei primi giorni di giugno alla Casa del Giovane di via Gavazzeni a Bergamo, piena come sempre di centinaia di corsisti vecchi e nuovi.

Sono intervenuti il parlamentare bergamasco Antonio Misiani e naturalmente Orazio Amboni, presidente di Terza università. Dopo i saluti iniziali, si è esibito il Coro di Tu con "Momento in... cantato! Vent'anni di musica insieme", mentre Lilliana Bozzetto, Nicoletta Gabbrilli e Osvaldo Roncelli hanno presentato i corsi del prossimo anno.

Nei corsi di Terza università non ci sono né esami, né diplomi, né attestati, ma solo il piacere della conoscenza. Per partecipare alle attività di Tu si deve sottoscrivere una tessera associativa (gratuita per gli iscritti allo Spi) che garantisce, tra l'altro, la copertura assicurativa contro il rischio infortuni durante le attività. Da molti anni, ormai, è attiva anche una convenzione con Sportpiù per corsi di ginnastica dolce e ginnastica in acqua.

Ecco l'elenco dei comuni - oltre a Bergamo città - coinvolti nella prossima stagione: Albino, Almè, Almenno San Salvatore, Alzano Lombardo, Carvico, Casazza, Cenate Sotto, Cividate al Piano, Clusone, Costa di Mezzate (nuovo), Dalmine, Gorle, Martinengo, Mozzo, Palosco, Pedrengo (nuovo), Piazza Brembana, Sant'Omobono Terme, Seriate, Sotto il Monte, Trescore Balneario, Treviglio, Val Gandino (Gandino, Lefte), Villa d'Adda.

In questa che sarà la ventiquattresima stagione di Tu, sono previste alcune novità. Oltre che nel consueto orario pomeridiano, molti corsi sono organizzati anche al mattino (ben 41); gli argomenti sono vari: lingue straniere, letteratura, storia dell'arte, scienze, movimento, corsi operativi, ecc. Di solito i corsi hanno una durata di 10 incontri, una volta alla settimana, ma alcuni sono più brevi (3, 4, 5 incontri), per lo più al mattino, per facilitare le persone che non possono prendere un impegno fisso per un periodo più lungo.

Per contatti: Terza università, tel. 035.3594.370, via Garibaldi 3 Bergamo, sito web www.terzauniversita.it, mail posta@terzauniversita.it. ■

Mani che raccontano

di Giuseppe Calegari

Venerdì 31 marzo. Sono seduto nella sala da pranzo di un hotel della riviera ligure dove, grazie allo Spi e all'Etili, posso cambiare aria e ambiente per quindici giorni a prezzi economici. La sala da pranzo è composta da due locali: uno è occupato da pensionati bergamaschi, l'altro da pensionati tedeschi; l'età media è di 75 anni. Il brusio prodotto dal dialetto bergamasco e da quello tedesco è molto alto; ogni tanto c'è un tentativo di intavolare una discussione fra i due gruppi, ma purtroppo tutto finisce dopo le prime parole incomprensibili. È un vero handicap questa impossibilità di comunicare in una Europa che vorrebbe essere unita.

Mentre prosegue il pranzo, il mio sguardo si sofferma sulle mani che si muovono sui tavoli dei commensali che mi circondano. Mani che alzano un bicchiere di vino, che rompono un pane, che gesticolano nella discussione, che usano le posate, che portano il tovagliolo alla bocca. Lentamente osservo meglio quelle mani in movimento e pian piano cerco di immaginare, attraverso le mani, quale può essere stata la loro esperienza di lavoro. Ci sono mani enormi che sembrano delle mazze, forse sono servite per costruire case; mani con le dita tranciate forse a causa di un lavoro ripetitivo ad una pressa; mani con vecchie cicatrici; mani gonfie probabilmente a causa di agenti chimici; mani cotte dal sole forse per il lavoro nei campi; mani con macchie di scottatura; mani con dita che oramai non si piegheranno più. Ci sono mani che hanno accudito, ci sono mani che hanno aiutato, mani che hanno pregato, mani che hanno cullato, mani che hanno accarezzato, mani che hanno alzato il pugno per ottenere i diritti e la dignità di un lavoratore che ha una storia da raccontare, ci sono mani...

Intorno a me c'è una generazione le cui mani hanno costruito questo Paese e questa Europa e chiunque pensa che questi pensionati sono dei parassiti privilegiati che succhiano risorse senza dare niente, si fermi ad osservare queste mani e a rispettare la dignità conquistata per i vecchi e per i nuovi lavoratori. ■

Visita a Venaria

Tanti saluti dai pensionati della lega Spi di **Urgnano**, che a maggio sono andati in visita in provincia di Torino, in particolare alla famosa residenza sabauda dedicata alla caccia, la Reggia di Venaria Reale, da cui ha poi preso il nome il borgo circostante. La Reggia, magnificamente restaurata, dal 1997 fa parte del patrimonio Unesco. ■



Verso la carta dei diritti universali L'impegno della Cgil continua

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

La piazza di Roma dello scorso 17 giugno ha riconfermato la tenacia di un percorso che ha l'obiettivo di conquistare ed estendere, nuovi diritti, rimettendo al centro dell'agenda politica del Paese, il mondo dei lavori. Una proposta di rango costituzionale, niente di tattico. Una sfida che ci impegna, in un progetto per il Paese che ha bisogno del fiato lungo di quella straordinaria stagione che, nel secolo scorso, ci ha permesso di conquistare lo Statuto dei lavoratori e contemporaneamente di migliorare questo Paese elevandone il grado di civiltà e di partecipazione democratica. La complessità e la comple-

tezza della nostra proposta fa ritornare attuale, nella nostra pratica sindacale, quel Piano del lavoro, che a volte ha scontato vuoti di iniziativa ma che mette in discussione il rapporto tra stato e mercato. C'è uno spazio non coperto, che pretende di misurarsi con l'innovazione sociale, per affrontare sfide ineludibili, la riduzione delle disuguaglianze, il ripensare il rapporto tra benessere e sviluppo, tra generazione di valore sociale e produzione della ricchezza economica, mettendo al centro le persone e la loro capacità di migliorare la propria condizione. Questo è l'impegno dei sindacati dei pensionati, che vede lo Spi attore protagonista, nella negoziazione sociale. Dentro le tematiche che affrontiamo, ne appaiono due prioritarie per dimensione e peculiarità: l'invecchiamento della popolazione e le croni-



privilegi dalle pensioni da lavoro, quelle che non ci ha regalato nessuno. Conquistare la Carta ci obbliga a gestire un arco temporale che non si adagia

sulla cabala del populismo che predilige lo zero. Zero compromessi, zero interesse, zero pazienza, zero attese. Si smonta e si centrifuga la politica nell'opposizione a tutto ciò che veniva prima del populismo. Mentre scriviamo la politica soffre della incertezza del tempo dell'inquietudine. Emanuele Macaluso in una recente bella intervista dice queste parole "un bracciante nel 1950 dimostrava una cultura politica superiore a molti parlamentari odierni". Per noi che facciamo il tifo per la politica con la P maiuscola, questo monito così autorevole non può lasciarci indifferenti. Continuiamo a sperare e a dare un piccolo contributo per tenere largo e aperta la nostra metà campo. Dopo questa lunga crisi c'è bisogno di ricostruire, senza la presunzione di distogliere lo sguardo dalle persone. C'è una globalizzazione della indifferenza, proprio quando ci sarebbe bisogno di capire, di non fare di tutta l'erba un fascio, di saper discernere.

Lo Spi, i suoi uomini e le sue donne, persone che hanno percorso un tratto di strada importante, sono ancora a disposizione di un progetto che restituisca al Paese la capacità di risalire la china, cancellando le disuguaglianze immorali, aiutando il lavoro, per chi lo cerca e per chi lo crea e magari mettendoli in comunicazione. "Libertà è partecipazione" ci ricordava Gaber, ecco dunque il tema ineludibile del ricostruire un filo conduttore collettivo, scommettendo sulle intelligenze dei nostri figli e dei nostri nipoti, facendo il tifo per loro, costruendo insieme a loro il futuro. Così potremo continuare a essere fedeli ai nostri ideali, ripensare i diritti in un tempo nuovo, misurandoci anche con le opportunità dei cambiamenti. Non sarà una passeggiata, ma se avremo la tenacia di perseguire questa strada, capiterà di risentire una canzone popolare che torni a sorprendere la società. Per lo Spi e per la Cgil, vuol dire cercare di capire il nostro tempo, senza illudersi di ricopiare ricette del secolo scorso, in fondo anche così si rimane fedeli a quegli ideali per cui molti di noi, hanno dedicato gran parte delle nostre vite. Proviamoci! ■



Roma, la manifestazione dello scorso 6 maggio a sostegno della Carta dei diritti



Perché ancora in piazza

È del 17 giugno l'ultima grande manifestazione della Cgil a Roma in piazza San Giovanni ancora una volta per difendere il lavoro e anche la democrazia.

Dopo che il 21 aprile il parlamento aveva convertito in legge il decreto con cui si cancellavano i voucher e dopo che aveva reintrodotta le vecchie norme sugli appalti, cancellando così i due referendum su cui la Cgil aveva raccolto migliaia di firme, col decreto di correzione della manovra economica i voucher sono stati reintrodotti. Adesso per il lavoro occasionale è previsto un Libretto di Famiglia in ambito domestico e il Contratto PrestO per le imprese fino a cinque dipendenti.



Per questo la Cgil si è mobilitata, chiedendo al Presidente della Repubblica la tutela dell'articolo 75 della Costituzione e promuovendo una raccolta firme. Sempre la Cgil considera necessario sollevare una questione di illegittimità delle decisioni prese sia presso la Suprema Corte di cassazione – che ha annullato il referendum sull'abrogazione dei voucher in ragione di un provvedimento legislativo sconfessato da uno successivo – sia presso la Corte costituzionale. ■

tezza della nostra proposta fa ritornare attuale, nella nostra pratica sindacale, quel Piano del lavoro, che a volte ha scontato vuoti di iniziativa ma che mette in discussione il rapporto tra stato e mercato. C'è uno spazio non coperto, che pretende di misurarsi con l'innovazione sociale, per affrontare sfide ineludibili, la riduzione delle disuguaglianze, il ripensare il rapporto tra benessere e sviluppo, tra generazione di valore sociale e produzione della ricchezza economica, mettendo al centro le persone e la loro capacità di migliorare la propria condizione. Questo è l'impegno dei sindacati dei pensionati, che vede lo Spi attore protagonista, nella negoziazione sociale. Dentro le tematiche che affrontiamo, ne appaiono due prioritarie per dimensione e peculiarità: l'invecchiamento della popolazione e le croni-

Legge *Dopo di noi* siamo all'attuazione

“Sarà indispensabile il nostro ruolo su tutti i tavoli negoziali perché ci sia una buona riuscita dell'applicazione della legge *Dopo di noi* e dei rispettivi interventi. Bisogna, infatti, evitare che per l'ennesima volta le risorse rimangano nelle disponibilità dei soggetti istituzionali senza essere spese, con il rischio non troppo remoto di vederle perse dalle persone disabili. Come Spi riteniamo questa ipotesi non più accettabile, pur nella convinzione che molta ruggine sia oggi accumulata nei meccanismi operativi delle articolazioni regionali”.

Così Claudio Dossi, Spi Lombardia, commenta il prossimo Piano attuativo di Regione Lombardia che dovrà rendere esigibile ciò che prevede la legge *Dopo di noi*, del novembre 2016.

Il Piano regionale è, infatti, uno strumento indispensabile per l'utilizzo delle risorse definite a livello nazionale che per la nostra regione ammontano a 15.030.000 euro per il 2016; 6.396.100 euro per il 2017 e 9.368.000 euro per il 2018. In tutto alla



Lombardia vengono 30,8 milioni di euro.

I **destinatari** del provvedimento sono le persone con disabilità grave, prive di sostegno familiare e con un'età compresa tra i 18 e i 64 anni.

Cosa è previsto

- Percorsi programmati di accompagnamento verso l'autonomia e uscita dal nucleo di origine, anche con soggiorni temporanei, oppure la de istituzionalizzazione.

- Interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative quali l'abitazione d'origine, i gruppi di appartamento, l'housing, il coho-

ousing secondo priorità di accesso.

- Programmi di accrescimento consapevolezza: abilitazione, sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e il raggiungimento del maggior livello di autonomia.

Il piano operativo regionale si è mosso su tre direttrici: arricchire, ripensare e ri-orientare le risorse regionali e i servizi esistenti in un'ottica di maggior flessibilità delle risposte oggi assicurate.

Per informazioni più dettagliate potete rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi. ■

Cronicità ultime novità

Regione Lombardia da questo mese di luglio dovrebbe aver inviato 150mila lettere ai pazienti cronici con almeno quattro patologie.

Dovrebbe essere loro offerta la possibilità di modificare il processo di cura affidandosi volontariamente alla presa in carico da parte di un soggetto gestore, pubblico o privato. La lettera dovrebbe anche contenere un elenco dei soggetti accreditati corrispondente al territorio dell'Ats di competenza. Una volta che il paziente avrà sottoscritto un contratto con il soggetto gestore della patologia, quest'ultimo fornirà un Piano individuale di assistenza su cui verranno scritte tutte le visite e i controlli medico-specialistici che il paziente dovrà svolgere. Sarà obbligo del gestore garantire tutte le visite nei tempi previsti e obbligo del paziente fare le visite e i controlli preventivi. Il paziente potrà cambiare gestore solo dopo un anno o per motivate e documentate negligenze del gestore.

Vi è l'obbligo di aderire? Assolutamente no. Si può proseguire con il normale iter di cura. Il nuovo processo presenta, comunque, alcuni vantaggi: i tempi certi in cui eseguire gli esami, un centro servizi che avrà il compito di coordinare le indagini anche al fine di ottenere una maggior aderenza dei pazienti alla cura.

Tutti i pazienti cronici verranno inseriti nel nuovo programma? Verranno inseriti solo i pazienti cronici ricompresi dalla Regione nelle tre casistiche a maggior complessità per un totale di 63 patologie.

È sufficiente tutto questo per dare un giudizio positivo sulla nuova presa in carico? Riteniamo che sia ancora troppo presto. Vanno innanzitutto definiti i costi della parte socio-sanitaria delle patologie croniche oggi a totale carico del cittadino. Vanno previsti controlli e verifiche sulla qualità delle cure erogate.

Attraverso gli sportelli sociali siamo a disposizione per fornire ogni ulteriore chiarimento, ribadendo il nostro impegno per migliorare la riforma, riconfermando la nostra volontà a garantire la tutela delle cure anche attraverso la presa in carico pubblica. ■

Donne e uomini nella società dell'immagine

Il Coordinamento donne dello Spi Lombardia si è ritrovato lo scorso 23 aprile nella Sala Alessi del Comune di Milano per “cercare di fare, di condividere idee e quindi produrre cambiamenti per costruire una società inclusiva”, come ha detto Carolina Perfetti introducendo i lavori della mattinata. Con questo nuovo appuntamento *Donne e uomini nella società dell'immagine*, le donne dello Spi lombardo hanno proseguito il lavoro di analisi sugli stereotipi e sul peso che hanno nel nostro vivere quotidiano, un lavoro iniziato nel novembre 2015. Dopo il saluto di Beatrice Uguccione, consigliera comunale, che ha anche ricordato l'impegno dello stesso Comune milanese su questo tema, la parola è passata a Monia Azzalini, Osservatorio di Pavia Media Research, che con dovizia di dati ha illustrato come è cambiata la presenza delle donne nei media, sia in Italia che in Europa. Non solo, si è infatti soffermata sul recente progetto *100 esperte* realizzato con

Rete Giulia, in cui si dà voce e volto a cento donne ricercatrici piuttosto che scienziate, economiste, politiche insomma donne con alti profili professionali ma molto spesso sconosciute anche al mondo dei media e che, quindi, non vi compaiono. Molto interessante è stato il contributo offerto da Sveva Magaraglia, sociologa dell'Università Bicocca Milano, che ha parlato della violenza nelle canzoni pop italiane, interessante soprattutto perché ha spaziato in un mondo decisamente poco conosciuto dalla platea presente, ma non dai nipoti che probabilmente ascoltano quelle canzoni ogni giorno. Un mondo da cui è emerso un quadro poco ras-

sicurante soprattutto nel connubio amore-violenza e nelle tipologie individuate: io non valgo nulla/le donne sono tutte prostitute; mi picchia perché me lo merito/ti picchio perché ti comporti male oppure perché sono geloso.

Altro mondo quello delle canzoni care alle donne degli anni '70 di cui ha parlato la segretaria dello Spi milanese Anna Celadin, in un intervento che ha preso lo spunto dal lavoro svolto all'interno della lega Forlanini dello Spi milanese e da cui è anche nato un video. Sono canzoni da cui emergevano le istanze delle donne di quegli anni, la loro voglia di autonomia e indipendenza.

La carrellata si è chiusa con



uno sguardo al mondo del fumetto e a come anch'esso sia cambiato. Alberto Ostini, sceneggiatore e importante pilastro della casa editrice Bionelli, è partito ricordando Arcibaldo e Petronilla, quindi, le figure delle donne degli anni '30/50 per arrivare all'attualissima Julia, la prima eroina reale. Una figura di donna il cui riconoscimento passa attraverso la professionalità e non la sessualità. Il tutto è stato caratterizzato dalla performance dell'attrice Maria Sofia Alleva che ha recitato due bei monologhi. Le conclusioni sono state affidate a Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia, che ha sottolineato l'impegno dello Spi nell'ac-

cogliere tutti gli stimoli ed elementi che aiutano a cambiare in meglio l'organizzazione e, per quanto possibile, la società. Un ruolo a cui lo Spi non rinuncia e un compito rispetto al quale non si tira indietro. Dopo aver toccato anche le tematiche trattate, Landini ha voluto ricordare la bella manifestazione di sabato scorso a Milano a favore di una società che sappia includere i migranti e non solo. Forte solidarietà è stata espressa nei confronti delle due sindache Trezzi e Chittò che hanno subito sui social pesanti commenti per la loro scelta di essere in piazza e di voler attivamente lavorare per l'inclusione dei migranti nelle loro comunità. ■

Come vivono gli anziani in Lombardia e come farli vivere meglio

A Mantova la terza edizione di Festival RisorsAnziani

di Erica Ardenti

“Festival RisorsAnziani dice già da sé quello che vogliamo ribadire: gli anziani sono e possono continuare a essere una risorsa importante, generosa per tutta la società. In questi giorni a Mantova rinoveremo la nostra voglia di stare insieme e di stare nella città”. Così Stefano Landini nell'inaugurare la terza edizione di Festival RisorsAnziani ne ha ribadito l'idea di fondo, che si accompagna a quella del dialogo intergenerazionale. Lo sfondo quest'anno è stato offerto dalla bellissima Mantova, che tutti i convenuti hanno potuto ammirare e apprezzare anche grazie all'ottimo lavoro che tutti volontari dello Spi mantovano, insieme ai loro dirigenti, hanno fatto.

Quest'anno al centro del Festival il primo giorno c'è stato il convegno dedicato alla presentazione e discussione della ricerca su *La condizione degli anziani in Lombardia*, curata da Francesco Montemurro dell'Ires Lucia Morosini, mentre il secondo giorno si è discusso di benessere e stili di vita, di invecchiamento attivo e di alimentazione, cultura e movimento. Oltre allo spazio dedicato al rapporto coi più giovani con la presentazione del Progetto Anchise, realizzato con gli studenti della IV B del liceo scientifico Sanfelice di Viadana.

Tantissimi gli ospiti: i sindaci di Mantova, Brescia e Varese – rispettivamente Mattia Palazzi, Emilio Del Bono e Davide Galimberti – e l'assessora ai Servizi sociali del Comune di Bergamo, Maria Carolina Marchesi; i consiglieri regionali Angelo Capelli e Marco Carra, il segretario generale dello Spi Ivan Pedretti e la segretaria Cgil



Lombardia, Marinella Magnoni che hanno dato vita a un interessante dibattito la prima mattina dopo l'illustrazione della ricerca e l'introduzione di Claudio Dossi, segreteria Spi Lombardia, che ha ricordato come la negoziazione sociale “con i Comuni, la Regione e le sue articolazioni, oltre alle Rsa ci ha permesso di raggiungere importanti risultati a favore degli anziani e dei cittadini in generale nei 460 comuni lombardi e 82 piani di zona dove abbiamo realizzato intese che parlano di tutela sociale e di difesa dei redditi”. Tante le aree di intervento individuate e su cui c'è bisogno di continuare se non addirittura aprire nuove partite: sanità, Rsa, condizioni abitative, mobilità, sicurezza, servizi socio-culturali, tempo libero. E in tutto questo il territorio riveste un ruolo di primo piano. Molto interessanti le esperienze portate dai sindaci con progetti che si stanno man mano realizzando: progetti di lavoro per i giovani formando anche figure che possano andare incontro ai bisogni relazionali degli anziani a Mantova, lavori sull'urbanistica e sui trasporti a Varese, la costruzione di case famiglia e punti di comunità a Brescia, progetti di invecchiamento attivo a Berga-



mo. Tutte idee che sono state offerte alla discussione. E proprio i temi dell'innovazione del welfare, di quali sistemi di protezioni, di quali innovazioni produttive dovrebbero essere al centro del futuro congresso della Cgil, almeno per il segretario nazionale Spi, che ne ha auspicato un percorso unitario. Il secondo giorno si è aperto con la presentazione del *Libro delle idee*. “Se cercassimo di legare a un filo conduttore il contenuto di questo libro – ha detto Landini – potremmo individuare la linea dell'iniziativa dello Spi in Lombardia. Solidarietà, conoscenza, rispetto, alleanza fra le generazioni, sobrietà, apertura al nuovo, ricordo senza retorica, volontà di esserci e di continuare a essere parte indispensabile di quella grande organizzazione che è la Cgil senza mai smarrire l'interesse generale del nostro Paese”.

Ma che cosa contiene *Il libro delle idee*? Tutti i progetti realizzati nei vari territori lombardi dai nostri volontari in collaborazione con diverse associazioni, case di riposo, istituzioni che hanno coinvolto anziani e non, giovani disabili, cittadini, giovani studenti. In poche battute viene riassunto il progetto, i

soggetti coinvolti, i risultati raggiunti.

“Noi abbiamo agito – ha spiegato Valerio Zanolla, segretario organizzativo – basandoci su un concetto: nessuno è escluso, cercando così di combattere una delle peggiori malattie della nostra società, che colpisce gli anziani e i più fragili, la solitudine. La nostra azione ha un filo rosso che la collega quello della solidarietà e del progresso sociale”.

La mattinata è stata aperta da una relazione della segretaria regionale Merida Madeo, che ha toccato i temi del benessere, degli stili di vita e dell'invecchiamento attivo e quindi dell'impegno dello Spi. “Per noi parlare di sana alimentazione – ha detto Madeo – vuol dire anche e sempre mantenere l'attenzione alle persone e alla loro condizione materiale. Sappiamo che la crisi non ha colpito allo stesso modo i diversi ceti sociali, le disuguaglianze si vedono anche a tavola. Lo Spi non intende affrontare tutti i temi legati al benessere, a migliori stili di vita, all'invecchiamento attico non solo dal punto di vista culturale e sociologico, ma anche agendo concretamente

attraverso al contrattazione sociale nei territori, compito primari di un sindacato”. La discussione si è poi arricchita con i due importanti interventi del geriatra Renato Bottura e del docente di gastronomia *Slow food*, Gilberto Venturini.

Notevoli sono stati anche gli spazi dedicati alla cultura e alla conoscenza della città: gli ospiti hanno potuto vedere le bellezze offerte dai laghi e dal parco del Mincio il primo pomeriggio per poi conoscere in serata il volto medievale di Mantova attraverso il corteo storico – curato dall'associazione Mantova Medioevale – e i canti del coro della Schola Cantorum insieme al concerto con strumenti d'epoca de I musicanti d'la Basa.



Mentre il venerdì pomeriggio hanno chiuso in bellezza – e non è solo un modo di dire questa volta! – con la visita a Palazzo Ducale, alla Basilica di sant'Andrea attraversando il centro storico di questo gioiello che è Mantova.

Gli atti dei due convegni tenuti durante Festival RisorsAnziani saranno pubblicati nel prossimo numero di *Nuovi Argomenti*. Chi è interessato può farne domanda allo Spi Cgil Lombardia 02.2885831. ■



Ricordare dialogando con i giovani

Il Viaggio come esperienza intergenerazionale: un'idea vincente

“Dopo la positiva esperienza dell'anno scorso, quando andammo a visitare il campo di Mauthausen e il castello di Hartheim, quest'anno abbiamo voluto fare un altro Viaggio della Memoria sempre con i giovani e i nostri attivisti non solo per condividere un'esperienza così importante ma anche per dare corpo, realizzare nei fatti quel dialogo fra intergenerazionale a cui lo Spi tiene in maniera particolare. Confrontarci con gli studenti delle scuole medie superiori così come dell'università vuol dire per noi, non solo passare il testimone della storia del nostro paese, ma anche e soprattutto guardare in avanti e costruire insieme un futuro dove democrazia, equità sociale e dignità del vivere appartengano a tutti”. Così Stefano Landini, segretario generale Spi, sintetizza il senso e il valore del viaggio

fatto tra il 29 e il 31 marzo da attivisti dello Spi arrivati da tutti i territori lombardi e da un folto gruppo di studenti. Quest'anno sono ricorsi i sessant'anni dei Trattati di Roma, ovvero i trattati che hanno messo le basi per la futura Unione europea, ma il sogno di un'Europa unita ha radici più lontane. Si trova nella sua prima enunciazione nel *Manifesto per un'Europa li-*

bera e unita più noto come Manifesto di Ventotene, la terra (o meglio l'isola) di confino in cui fu pensato da Eugenio Colomi, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli e poi scritto per la maggior parte da Spinelli, che all'idea di Europa unita dedicò tutta la sua vita. Per questo il Viaggio della Memoria 2017 ha avuto come meta l'isola di Ventotene. La prima tappa è stata però

fatta a Marzabotto, visitando prima il monumento e i resti della chiesa che ci sono a Monte Sole e, quindi, il Sacrario che raccoglie i resti delle 778 vittime civili e dei partigiani deceduti nelle varie località del Comune di Marzabotto, la maggior parte vittima delle stragi compiute tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944. L'eccidio di Marzabotto è considerato un crimine contro l'umanità, fu compiuto dalle SS guidate da Walter Reder su ordine del maresciallo Albert Kasserling con l'obiettivo di proteggersi dagli attacchi partigiani durante la ritirata mentre l'esercito alleato era bloccato sulla Linea Gotica. È stato un momento, questa visita, di particolare emozione, come potrete leggere nei commenti raccolti qui di seguito, soprattutto perché leggere i nomi e le età delle vittime ha dato realmente

l'idea di come la guerra/le guerre ormai riguardino tutti, non solo i militari. Di diverso impatto è stata la visita a Ventotene. Delle capisole in cui vissero i confinati così come delle mense, delle botteghe che avevano aperto è rimasto ben poco, soprattutto targhe, ma il racconto della guida ha ben reso l'idea della durezza della vita, delle privazioni a cui erano sottoposti i confinati. Ben 800 deportati e 350 militi, dodici baraccamenti costruiti male e in fretta – tanto che cominciarono a cadere subito a pezzi – il tutto in un'area di 800 metri. Questo il perimetro entro cui erano rinchiusi. Eppure molti dei prigionieri usarono il confino come una sorta di università proletaria, dove crescere sia politicamente che culturalmente. E il Manifesto ne è stato una prova. ■



Ventotene: una vera scoperta

“È stata certamente un'esperienza utile e interessante. Coniugare il passato col presente e il futuro in un gruppo intergenerazionale, che convive per tre giorni. Il dramma inconcepibile di Marzabotto come monito che sovrasta tutto. La capacità di un gruppo di confinati – isolati, segregati e allontanati dal vivere civile e sociale – di far nascere da quella desolazione il grande progetto dell'Europa. Dal fango è nato il fiore che per sessant'anni è brillato”. **Marcello Gibellini**, Spi Bergamo, sintetizza così la sua esperienza esprimendo allo stesso tempo quello che è stato un po' lo stato d'animo di tutti partecipanti. Si può dire che la condivisione del viaggio col gruppo di studenti sia stato l'elemento più apprezzato, dimostrando così la giusta intuizione con cui lo Spi lombardo ha voluto ideare questi Viaggi della Memoria: unire giovani e anziani nel ripercorrere/rivivere eventi importanti della nostra passata – eppur ancora recente – storia. “Mi ha entusiasmato la partecipazione di un nutrito gruppo di giovani studenti – sottolinea **Lauro Barelli**, lega Spi Bernareggio (Monza Brianza) – È stato un vero piacere vedere la loro com-

postezza e il loro interesse ai diversi momenti di analisi e spiegazione degli esperti che ci hanno guidato nel percorso. È importante che i nostri ragazzi siano capaci di cogliere il valore di quello che è accaduto in passato nel nostro paese, di essere i testimoni di avvenimenti così lontani dalla nostra realtà e mantenerne la memoria”. Ai giovani, dunque, un simbolico passaggio del testimone: “Visitare Ventotene insieme agli studenti – dicono **Luigi Foglio** e **Renzo Sarzi**, segretari lega Spi di Casalbuttano e Casalmaggiore (Cremona) – è stata una bella esperienza perché la storia possa essere tramandata alle giovani generazioni”. Opinione condivisa anche da **Fernanda Fumagalli**, segretaria lega Spi Sempione (Milano), mentre diversa è stata l'esperienza di **Dolores Digonzelli**, lega Spi Colico (Lecco) che è venuta accompagnando i due giovani della Costa d'Avorio ora in Italia e che hanno alle spalle un'esperienza particolare, come esplicita anche Kalou nell'articolo che segue. “Dopo il viaggio ci siamo incontrati nuovamente – racconta **Digonzelli** – e ci hanno raccontato molto della loro realtà dove se sei un dissidente puoi solo cercare di

fuggire, anche perché la guerra loro l'hanno in casa”. La guerra e i suoi orrori sono stati al centro delle riflessioni legate alla visita a Marzabotto. Per **Foglio** e **Sarzi** la visita al Sacrario non è stata la prima, eppure “abbiamo riprovato lo stesso sdegno per quanto fatto da parte dei nazifascisti alle popolazioni civili inermi”, “Marzabotto – dice **Fumagalli** – continua a

ni, donne, ragazze, bambini, persino neonati sterminati incolpevoli. Proprio un pugno nello stomaco”. Ma forse l'esperienza più nuova per tutti è stata la visita a Ventotene, il conoscere la realtà del confino di cui in effetti si parla sempre poco. “È stato emozionante – afferma **Barelli** – conoscere gli episodi di vita dei più importanti antifascisti confina-

del nulla, mi hanno fatto capire come fosse pesante il confino in quegli anni – racconta Lovati – Non avevo mai approfondito le mie conoscenze su questa parte della nostra storia e così, grazie alla brava guida, ho scoperto che c'era anche Giuseppe Di Vittorio”. “Nonostante le loro condizioni disagiate – dice **Fumagalli** – hanno seminato il futuro di tutti noi. Tutto ciò ha permesso all'Europa in questi sessant'anni di preservarsi di situazioni bellissime. Eppure guardando l'isola oggi sembra impossibile che un paesaggio così stupendo sia stato una prigione a cielo aperto per centinaia di persone”. “Questo viaggio – riflettono **Foglio** e **Sarzi** – essendo noi europeisti convinti e sostenitori fin dalla sua nascita di un'Europa di pace, sviluppo sociale e progresso, ci ha dato ulteriore slancio per costruire davvero un'Europa dei popoli, dell'accoglienza, un processo che non si è ancora concluso”. “Per finire al rientro – conclude **Lovati** – la sosta ad Arezzo. Passeggiando tra le sue viuzze, Piazza Grande e Piazza San Francesco vengono alla mente le immagini del film di Benigni *La vita è bella*. Giusto per non dimenticare!” ■



ricordarci quei momenti drammatici che non dobbiamo mai dimenticare. Solo sul passato puoi costruire qualcosa di positivo”. “C'è una sensazione di gelo – dice **Angelo Lovati**, segretario lega Spi di Saronno – che ti scioglie per la schiena quando entri nel Sacrario: sotto gli occhi quel lunghissimo elenco di nomi con le date di nascita. Famiglie intere, anzia-

ti fin dal 1939 a Ventotene. Il regime fascista trasformò l'isola in un'occasione speciale e irripetibile per la storia futura del nostro paese perché è proprio lì che si forgiò la classe politica della futura Repubblica. L'isola da luogo di umiliazione si trasformò in luogo di testimonianza e di riscatto”. “Le due ore di traghetto per raggiungere l'isola, quasi nel mezzo

“Siamo noi che possiamo cambiare il mondo”

Il bisogno di sapere e di confrontarsi. Parlano gli studenti

“Dovremmo riflettere sul fatto che le commemorazioni fatte una volta all'anno non servono”, dice **Claudio** sottolineando quanto **Kalou** ha detto pochi istanti prima: “sono ivoriano e sono qui in Italia da un anno, mi sento veramente triste: in Africa ho visto tanta gente morire. Ogni anno si celebra la giornata della memoria ma ogni giorno si continua a morire”.

Sono già passate le dieci di sera ma gli studenti, che hanno partecipato al Viaggio della Memoria 2017 organizzato dallo Spi Lombardia, sono ancora tutti nella sala riunioni dell'albergo di Formia a discutere con noi delle impressioni avute durante la visita al Sacrario di Marzabotto e all'isola di Ventotene. E questo nonostante la stanchezza di due giornate molto intense. A Marzabotto ci si è fermati durante il viaggio di andata. Una prima tappa nella frazione Casaglia di Monte Sole dove ci sono i resti della chiesa di Santa Maria Assunta in cui si era rifugiata la popolazione e dove i tedeschi irruppe facendo numerose vittime, quindi il Sacrario che raccoglie i resti di 778 vittime civili e partigiani deceduti in quei terribili giorni. “Ho immaginato cosa deve essere stata quella caccia all'uomo”, dice **Claudio** a cui fa eco **Jordan**: “ho trovato molta disumanità in quei generali nazisti che non si sono mai pentiti e che hanno sempre sostenuto di aver solo eseguito degli ordini”. “Mi ha colpito molto l'epigrafe dedicata all'ignoto *Non so perché sono stato ucciso e non ho nemmeno un nome*”, cita **Annabella** colpita, come altri, dalla quantità di vittime civili, e **Rachele**: “è terribile che sia-



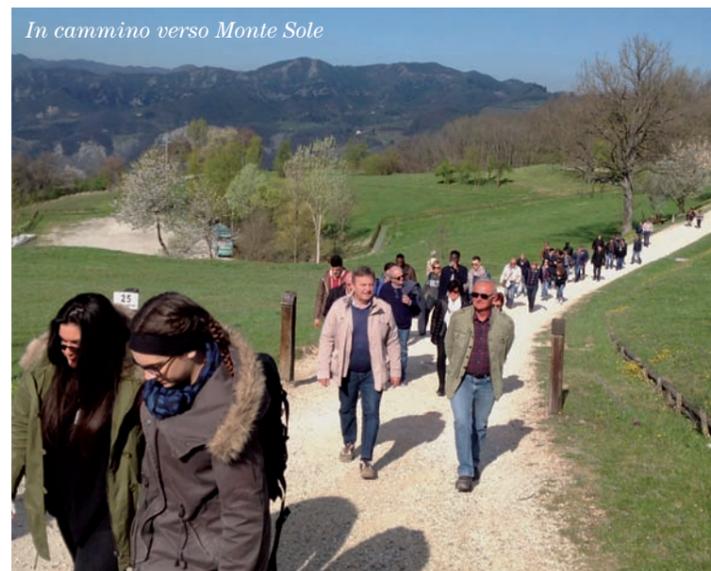
no state uccise persone estranee alla guerra, che cosa avranno provato in quei momenti?”, “guardando la chiesa distrutta ho pensato ai ruderi medievali ma soprattutto alla fragilità dell'esistenza umana”, commenta **Matteo**. “Per me – dice **Kalou** – Marzabotto e Ventotene hanno qualcosa in comune: a Marzabotto sono state uccise persone che avevano idee diverse, per lo stesso motivo a Ventotene ne erano confinate altre”. “Vedere il contesto dell'isola – dice **Vincenzo** – le mense, i luoghi di aggregazione che avevano creato fa comprendere come l'idea di Europa unita sia nata anche dalla grande sofferenza vissuta da questi intellettuali”. La sofferenza e la solitudine sembrano essere due elementi che hanno impressionato un po' tutti: “Mi ha colpito – intervista **Jordan** – che in una condizione così disperata sia stata prodotta un'opera come *Il Manifesto*”, “penso – ri-

flette **Andrea** – a come tante menti messe insieme abbiano trovato una grande forza”; “bisognerebbe ammirarli – sostiene **Alessandro** – per come hanno vissuto e gestito la loro vita all'interno dell'isola dimostrando che l'isolamento non serve”, “per me Ventotene è stato un autogol del fascismo”, torna alla carica **Vincenzo**. “Quegli uomini e quelle donne confinate hanno fatto un'esperienza che ha permesso loro di diventare le persone che sono state. Ma non è possibile che questo debba accadere perché si pensa in maniera diversa né è possibile che ci sia crescita solo sotto trauma”, rincara **Claudio**.

“Le premesse alla base dell'unità dell'Europa non sono state però raggiunte – fa notare **Azra** – ci dovevano essere politiche comuni a tutti ma non è così, i paesi più forti oggi limitano la competitività di quelli più fragili. Ma i problemi più grandi riguardano la mancata tutela dei rifugiati. Come gestiamo l'immigrazione quando si formano solo correnti di pensiero contro? Se *Il Manifesto* di Ventotene è oggi attualissimo vuol dire che non siamo andati avanti quindi dobbiamo capire come possiamo farlo”. Per **Rachele**: “l'Europa oggi è in crisi anche a causa di Brexit, che non è certo stata voluta dai giovani ma dai più anziani. L'Europa è nata per unire, ma oggi c'è solo divisione”, ma **Matteo** puntualizza: “l'Europa è nata dalla sofferenza, è interessante notare come i paesi fondatori

fossero tutti paesi devastati dalla guerra. Brexit è venuta da una nazione che è sempre stata euroscettica e i nuovi paesi che hanno aderito negli ultimi anni hanno una storia diversa che li porta a non accettare, per esempio, che si decida tutti insieme. L'immi-

siamo disabituati a una dialettica della complessità. Per l'opinione pubblica è molto più facile trovare un nemico”. Disincantati e pessimisti due fra i più giovani, se infatti a **Giulia** l'Europa sembra “un bambino che si affaccia alla politica ma è fatta da uomini molto vecchi”, **Andrea** rincara la dose: “per me l'Europa è destinata a soccombere, ha una storia, è un punto di riferimento per quanto riguarda l'arte, la cultura ma tecnologicamente da chi dipendiamo? Vedo i paesi dell'Oriente che si stanno imponendo, l'Europa si spegne, dipende dall'America. Io viaggio molto tra Svizzera e Inghilterra e in Svizzera vedo più ricchezza, una migliore qualità della vita, un migliore funzionamento di tutti i servizi e la gente contenta di come vanno le cose”. L'impegno di tutti viene visto come una delle condizioni per migliorare la situazione. E **Giada** a lanciare un monito: “bisogna formare le persone, la democrazia non è un



grazione è il grande banco di prova di fronte al quale l'Europa deve tenere”. Per **Giada** “si finge una presa di coscienza quando, anche in Italia, si dice che l'Unione ci rende più poveri. Si cerca solo un capro espiatorio anche quando si invoca l'uomo forte”, non solo per **Isacco**: “c'è debolezza nell'uomo moderno che non sa trovare soluzioni per cui si affida al potere di uno solo, una svogliatezza che è frutto della disillusione. Molti sono anche stati portati a pensare queste cose”. “Non è tanto il fatto che la gente vuol farsi comandare – controbatte **Vincenzo** – è che

bene acquisito una volta per tutte e se noi ci informiamo qualcosa lo possiamo fare”, ma l'appello più accorato viene da **Kalou**: “siamo un gruppo non possiamo far finta di non esserlo. Dopo la seconda guerra mondiale l'Italia è stata ricostruita, sono stati gli uomini che l'hanno ricostruita. Non si può dire che non è possibile. C'è bisogno di informazione, c'è bisogno di studiare. Siamo noi giovani che possiamo cambiare il mondo. Vedere, come abbiamo fatto in questi giorni, è diverso e noi dobbiamo chiedere e informarci da quelli che sanno”. ■

La nostra squadra giovanile!

Da Brescia: **Marco Aulino, Matteo Nigro, Azra Hasani, Giada Trioni**

Da Bergamo: **Andrea Lara, Claudio Piro**

Da Cremona: **Andrea Marossi, Rachele Mazzini, Silvia Prandini**

Da Lecco: **Kalou Kone, Teby Serge Oliver Dinguy**

Da Lodi: **Annabella Salzano, Giulia Stroschio**

Da Mantova: **Alessandro Torchio, Jordan Anversa**

Da Pavia: **Vincenzo Orti**

Da Sondrio: **Isacco Del Tugno**

La lunga strada della legalità

Dalla strage di Portella ai beni confiscati

di Erica Ardenti

“Ci volevano fermare ma oggi noi siamo qui a parlare dell'eccidio di Portella della Ginestra: non ci hanno fermato!” Così Serafino Petta, uno degli ultimi superstiti della strage di Portella ha concluso il suo racconto davanti ai dirigenti dello Spi Lombardia e ai suoi attivisti e volontari. Quest'anno la *Settimana dell'attivista* organizzata dallo Spi Lombardia ha avuto come meta la Sicilia e, più precisamente, Portella della Ginestra proprio perché nel 2017 ricorrono i settant'anni di quella che fu la prima strage della storia dell'Italia democratica., strage di cui tutt'ora sono 'sconosciuti' i mandanti. Il tema della legalità è stato poi toccato con la visita alla cooperativa Placido Rizzotto, che si è sviluppata sui terreni confiscati ai mafiosi. La commemorazione è iniziata con la lettura, da parte di Valerio Zanolla, segretario regionale, di alcuni stralci del discorso che Luciano



Serafino Petta tra Stefano Landini e Maurizio Calà

grandi dimensioni e che fu stroncato nel giro di due anni con grandi stragi. Ma Piana degli Albanesi è una zona da sempre sensibile ai problemi sociali e così nel 1920-1921 si ha il biennio rosso caratterizzato da forti lotte per le terre e di nuovo dall'uccisione di molti dirigenti sia sindacali che politici.

Petta ricorda poi come nel '43 viene subito ricostituito il partito comunista e organiz-

dini e nel '46 i conflitti aumentarono sensibilmente, ci furono molte occupazioni dei terreni e anche qui la reazione fu brutale. “Mio padre non voleva che io partecipassi – ricorda Serafino – e anch'io in certi momenti avevo paura. I risultati delle elezioni regionali fecero sì che mafia, politici, grandi feudatari e la stessa chiesa, per la quale i comunisti erano dei delinquenti, si alleassero. Per questo quel 1° Maggio era diverso. Quel giorno in attesa dell'oratore ufficiale prese per primo la parola il segretario della Camera del lavoro di San Giuseppe e subito partirono i primi spari che scambiammo per l'inaugurazione della festa. Io ero lì con un mio amico, un mio amico che sotto quelle raffiche morì. Non appena capii che ci sparavano corsi verso il podio dove c'era mio padre, ma poi richiamato da un vecchio mi diressi dove ora c'è il piazzale. Lì allora c'era un torrente e il terreno era seminato a grano, c'erano delle buche e lì mi nascosi dopo aver visto i corpi di due donne. Ogni tanto alzavo la testa per cercare mio padre ma il vecchio ci picchiava sopra per farmela abbassare... dopo abbiamo solo potuto

aiutare i feriti e raccogliere i nostri morti. Intanto a Piana la mafia aveva organizzato una festa per crearsi anche un alibi, per farsi vedere in piazza e non essere additati come colpevole della strage. Sono stati giorni brutti, per tante notti abbiamo tenuto le case illuminate, Ma non ci siamo ritirati, un mese dopo il 1 giugno in tanti siamo tornati a Portella per ricordare le vittime, c'era tanta gente arrabbiata. Ma nemmeno loro si sono fermati, sono stati tanti in quegli anni i dirigenti del Pci e delle Camere del lavoro uccisi”.

Gli interventi di Landini e Calà

Dopo la rievocazione di Petta è stato Maurizio Calà, segretario generale Spi Sicilia, a prendere la parola. “Le vittime di Portella furono solo le prime, ma la scia è molto lunga comprende anche due uomini famosi come Falcone e Borsellino. Per troppi anni l'associazione mafiosa non venne riconosciuta come reato. Dovemmo arrivare al 1982 e molto dobbiamo a Pio La Torre”. Calà nel suo intervento ha ricordato i passaggi più importanti della storia siciliana, delle lotte contadine e non solo, ha ricordato molti dei suoi morti sottolineando come per la mafia fosse importante non tanto uccidere questi uomini, ma soprattutto farne sparire anche il ricordo.

Stefano Landini nel prendere la parola ha voluto subito ringraziare Serafino Petta: “a te va tutta la nostra gratitudine che è pari a quella che riserviamo alle donne e agli uomini della Resistenza verso cui abbiamo una grande debito”. Landini ha poi ricordato come lo Spi lombardo sia da anni impegnato an-

che sui temi della legalità tanto da aver cognato un suo slogan presentato l'anno a Cattolica in un convegno dal titolo *Il reSPIro della legalità*. Landini ha non solo ricordato le infiltrazioni della mafia nel nord Italia, ma ha anche sottolineato come anche qui ci sia da fare un grande lavoro culturale perché queste infiltrazioni siano riconosciute in quanto tali e, quindi, perseguite. “Democrazia, lavoro e legalità stanno insieme – ha detto Landini – e noi vogliamo progettare il futuro in alleanza con le nuove generazioni. sabato saremo chiamati a una grande manifestazione a Roma per la conquista della Carta dei diritti che rappresenta, è quello Statuto dei lavoratori che anche allora conquistammo grazie a un nostro forte impegno”.

La visita alla cooperativa

La giornata si è poi conclusa con una visita alla cooperativa Placido Rizzotto e con un incontro col suo vicepresidente Francesco Galante. La cooperativa fa parte del più ampio progetto Libera Terra nato sulla base della norma 109 del 1996 sull'uso sociale dei beni confiscati fatto da cooperative in grado di dimostrare le ricadute benefiche sul territorio, sia dal punto di vista sociale che economico. L'obiettivo del lavoro di Libera Terra è quello di dare un respiro di lunga vita alle aziende/cooperative che raggruppa, quindi non tutela dei beni ma progetti di sviluppo con investimenti anche impegnativi. Galante ha raccontato la storia di questa cooperativa e di come il principio guida sia quello di attenersi alle norme stabilite, di avere grande attenzione alle relazioni e ai rapporti che si costruiscono con altri soggetti che devono condividere i principi e valori di Libera Terra che si muovono principalmente su tre direttrici: aziende in piena regola con obiettivi certi di sviluppo, di premialità dei lavoratori svantaggiati (che devono essere almeno il 30% del totale), di alta qualità dei prodotti. Si è poi potuto visitare diverse strutture dall'agriturismo di Portella della Ginestra alla Cantina Centopassi di San Cipirello, vedendone anche le vigne. ■



Lama tenne in occasione del trentesimo della strage davanti all'Assemblea regionale siciliana. Stralci che hanno messo in evidenza come i problemi della democrazia, del rapporto coi partiti politici, dei rapporti fra nord e sud del paese, fra le generazioni siano ancora all'ordine del giorno.

La rievocazione di Serafino Petta

I ricordi partono da molto lontano, dalla nascita dei Fasci siciliani nel 1891 per opera di Nicola Barbato che scelse proprio Portella come luogo dove festeggiare il 1° Maggio e c'è il famoso Sasso di Barbato a ricordare questo evento. Guidati da un drappello di borghesi illuminati il movimento del Fasci era composto soprattutto da contadini che chiedevano la terra per poter vivere, un movimento che assunse subito

zata la sezione locale e nel '44 si torna a festeggiare il 1 Maggio, che ha una valenza particolare perché siamo in anni di fortissima povertà: “qui mancava tutto – dice Serafino – acqua, luce, fognature, ma soprattutto il cibo per questo se ne organizzò la raccolta e quel 1 Maggio arrivarono due carri con pane, formaggio e carciofi e vino perché è questo che qui si produceva. Si voleva che tutti mangiassero qualcosa almeno quel giorno e c'ero anch'io... avevo tredici anni”. Nel '45 e nel '46 si tornò di nuovo. Fu però nel 1947 che il 1 Maggio assunse un significato particolare perché pochi giorni prima le forze della sinistra avevano ottenuto la maggioranza relativa nelle elezioni regionali. Inoltre nel '44 il governo unitario aveva approvato i decreti Gullo che prevedevano la concessione delle terre incolte ai conta-



Assegno al Nucleo Familiare 1° Luglio 2017 - Giugno 2018

Il reddito di riferimento per il diritto è quello relativo al 2016

di Enzo Mogni - Spi Lombardia

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'assegno al nucleo familiare (Anf) sono annualmente rivalutate secondo le rilevazioni dell'Istat, in base alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati che tra l'anno 2015 e l'anno 2016 è risultata ancora negativa, risultando pari a -0,1 per cento.

In merito agli effetti negativi della deflazione era intervenuta la legge di stabilità 2016 (articolo 1, comma 287 della legge 28 dicembre 2015, n. 208) che, ai fini della rivalutazione da applicare sulle prestazioni assistenziali e previdenziali, aveva stabilito che queste non potessero essere svalutate. L'indice non poteva essere inferiore a zero. Pertanto, i livelli reddituali per il periodo luglio 2017 - giugno 2018 l'anno 2016 restano fermi e quindi uguali a quelli del precedente periodo appena scaduto.

Quindi le tabelle da applicarsi alle varie situazioni del nucleo familiare e gli importi

mensili della prestazione, da applicare dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018, alle diverse tipologie di nuclei familiari, rimangono gli stessi dello scorso anno.

I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di giugno 2017 e fino alla verifica dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato sul Modello OBisM scaricato dall'Inps oppure indicato sull'estratto

analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali.

L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio 2017 sarà comunicata entro fine anno a seguito della verifica sui Red 2017 relativi ai redditi 2016.

Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio - giugno 2017 con riferimento al reddito 2015.

Hanno diritto agli Anf i pensionati che rientrano nei limiti di reddito 2016 o anni precedenti (per variazione reddito) e i **sogetti titolari di pensione di reversibilità e inabili al 100%** (tab. 19) con reddito non superiore a euro 31.296,62 (escluso l'assegno d'accompagnamento).

Diritto riconosciuto dal 5 giugno 2016 (entrata in vigore della legge 76/2016) anche **alle unioni civili**, tra

persone dello stesso sesso, registrate nell'archivio dello stato civile, nonché alle coppie **conviventi di fatto** che abbiano stipulato il contratto di convivenza e qualora dal suo contenuto emerga con chiarezza l'entità dell'apporto economico di ciascuno alla vita in comune.

Per beneficiare del diritto o per comunicare variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o a seguito di riconoscimento di inabilità, che possono incidere sul diritto e sull'importo, i pensionati devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale (Inps, Inpdap o altri istituti erogatori di pensione), tramite il Patronato Inca.

Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano **presenti entrambi i coniugi senza figli**.

Nei casi di diversa composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito www.spicgillombardia.it o presso le nostre sedi o le sedi del patronato Inca. ■

Nuclei familiari (*) senza figli (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo familiare lordo anno 2016 per periodo dal 1 luglio 2017

Reddito familiare annuo (euro)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre
Fino a 13.593,49		46,48	82,63	118,79	154,94	191,09	227,24
13.593,50	16.991,12	36,15	72,30	103,29	144,61	185,92	216,91
16.991,13	20.388,74	25,82	56,81	87,80	129,11	180,76	206,58
20.388,75	23.785,05	10,33	41,32	72,30	113,62	170,43	196,25
23.785,06	27.182,01		25,82	56,81	103,29	165,27	185,92
27.182,02	30.580,29		10,33	41,32	87,80	154,94	175,60
30.580,30	33.977,26			25,82	61,97	139,44	160,10
33.977,27	37.375,55			10,33	36,15	123,95	144,61
37.375,56	40.769,84				10,33	108,46	134,28
40.769,85	44.167,47					51,65	118,79
44.167,48	47.565,11						51,65

Scadenze fiscali: ricordatevi che...

di Alessandra Taddei - Caaf Lombardia

Proroga termine di presentazione del modello 730/2017

Il giorno 7 luglio scade il termine ordinario per la presentazione del modello 730/2017. L'Agenzia consente però ai ritardatari di presentare la dichiarazione in questione fino al giorno 24 luglio.

Il Caaf Cgil ha quindi predisposto la continuità del servizio di assistenza fiscale per agevolare i contribuenti che per qualsiasi motivo non siano riusciti a ottemperare all'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi entro il 7 luglio. Si chiede ai nostri utenti di contattare prima possibile gli sportelli delle varie sedi del Caaf Cgil per prenotare il servizio ed avere la certezza di poter presentare il modello 730. Si consiglia di consultare il nostro sito www.assistenzaafiscale.info per prendere visione dei documenti da presentare al momento dell'appuntamento.

Errori riscontrati nel modello 730 e possibilità di correggerli

L'Agenzia delle entrate consente ai contribuenti di presentare il modello 730 integrativo per far valere oneri e detrazioni non indicate o per correggere errori che hanno comportato un maggior debito o un minor credito nel modello 730 presentato entro il 24 luglio 2017.

La dichiarazione modello 730 integrativo a favore permette ai contribuenti di ricevere nella busta paga di dicembre l'importo a rimborso che scaturisce dalla nuova dichiarazione.

Per ottenere questo vantaggio è necessario presentarsi alla sede del Caaf con i documenti che dimostrano la correttezza della richiesta e la copia del primo modello 730. Questo servizio viene erogato dalla metà del mese di settembre, è quindi necessario consultare la sede del Caaf

Cgil per prenotare il servizio dopo il 15 settembre 2017.

Per conoscere orari e indirizzo della sede più vicina si consiglia di consultare il nostro sito www.assistenzaafiscale.info.

Modello Red

Come ormai consuetudine l'Inps non invia più a casa del pensionato la busta contenente il modello Red.

Anche questo anno il Caaf Cgil Lombardia presterà il servizio di assistenza per i pensionati che si trovano nella condizione di dover presentare il Modello Red. Per consentire al Caaf Cgil Lombardia di procedere all'acquisizione del Red presente nella banca dati dell'Inps è necessario aver sottoscritto l'apposita delega. Il pensionato potrà autorizzare il Caaf al prelievo del modello Red anche nel momento in cui richiederà il servizio verrà erogato dal



mese di settembre. Per ottenere maggiori informazioni è opportuno consultare il sito del Caaf Cgil Lombardia www.assistenzaafiscale.info, oltre le sedi e gli orari sono indicati anche i documenti da presentare.

Dichiarazioni di responsabilità

L'Inps procederà all'invio postale della dichiarazione di Responsabilità a tutti i pensionati che sono tenuti alla

presentazione. Appena ricevuta la lettera il pensionato deve contattare la sede del Caaf Cgil Lombardia consueta per ottenere il servizio di assistenza per la compilazione e la trasmissione della dichiarazione in questione. Si consiglia di consultare il sito del Caaf Cgil Lombardia www.assistenzaafiscale.info per verificare la documentazione da presentare per la corretta compilazione della Dichiarazione in questione. ■

Giochi, perché a Grado

Dal 18 al 22 settembre

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia



L'importanza esagerata che si dà al fatto di trovarsi in un luogo piuttosto che in un altro risale all'età dei nomadi quando bisognava tenere bene a mente dov'erano i terreni da pascolo. Sarebbe interessante sapere perché davanti a un naso rosso ci si accontenti di dire che è rosso quando, invece, si potrebbe individuare al micro millesimo il tipo di colore grazie ai moderni colorimetri.

Mentre in questioni assai più complesse come quella della città dove si vive o della località dove si è deciso di passare alcuni giorni in villeggiatura si vorrebbe sapere precisamente il nome del luogo perdendo, invece, di vista le questioni essenziali.

La ventitreesima edizione dei *Giochi di Liberetà* non dovrebbe essere importante per la località dove si svolge ma per tutti i particolari che la compongono. Particolari che comprendono certamente anche il sito dove si terranno i Giochi, che a grande richiesta sarà anche quest'anno una località marina.

Ma particolari ancor più importanti sono il programma politico e ricreativo.

Gli spettacoli, le varie sessioni dei giochi e il desiderio di dare spazi veri di protagonismo a tutte i compagni e le compagne che confermeranno anche quest'anno la scelta di partecipare. Quindi non solo un'occasione di vacanza – sicuramente importante perché, se da pensionati non siamo più vincolati ai ritmi degli impegni lavorativi, molti di noi devono comunque sottostare alla cadenza dei calendari di scuole e asili dei nipoti e sperare nella clemenza o meno del clima e delle temperature, dalle proprie condizioni di salute e di mobilità e, dopo un anno dedicato al sostegno degli altri, attraverso la cura di figli e nipoti, nonché attraverso il volontariato ci sta più che bene un settimana di stacco dai ritmi decisi da altri.

Al netto di tutte queste variabili è il programma dei Giochi che fa la differenza. Un programma che vede ogni anno aggiungersi cose nuove, giochi, cultura, politica, sport, attività relazionali, arricchimento personale e individuale attraverso varie attività ludico-formative.

Quindi a Grado perché è lì che quest'anno ci sono le finali dei *Giochi di Liberetà*. Grado perché è lì che a Settembre lo Spi Lombardia mette concretamente in pratica la sua politica di solidarietà, nei confronti degli anziani e delle persone disabili. Grado perché ogni anno è l'occasione per avviare l'attività politica del dopo ferie e quest'anno alla ripresa ci troveremo davanti a importanti impegni: la scadenza congressuale della Cgil, la negoziazione sulla previdenza, tuttora in alto mare. E non solo, il 2018 infatti sarà l'anno delle elezioni politiche che rinnovano il parlamento dopo cinque anni di legislatura *molto turbolenta* per usare un eufemismo.

Quindi Grado per riprendere la carica e affrontare assieme nel migliore dei modi il futuro costruendo assieme il presente. ■

La voglia di stare insieme

di Italo Formigoni – Responsabile Area benessere Spi Lombardia

Eccoci giunti alla XXIII edizione dei **Giochi di Liberetà**, anno dopo anno, gara dopo gara rinnovandoci ogni volta, aggiungendo nuove specialità alle sei con cui siamo partiti, rivolgendoci a sempre più persone, associazioni.

Tutto questo si è reso possibile grazie all'impegno di decine di pensionate e pensionati che nei diversi territori, durante l'anno, organizzano decine di manifestazioni, gare di bocce, carte, ballo, concorsi di pittura, fotografia, racconti, poesia e molto altro.

Questo loro grande lavoro ha permesso di allargare la partecipazione a un numero crescente di anziani, compresi quelli che si trovano nelle case di riposo così come ha significato coinvolgere le associazioni dei diversamente abili, che ormai sono nostri inseparabili compagni di giochi!

Quest'anno abbiamo un'altra grossa novità per

chi parteciperà alle finali regionali. Dopo essere stati per tre anni a Cattolica, dal 18 al 22 settembre andiamo a Grado. La novità non è solo geografica, infatti per la prima volta alloggeremo tutti insieme in un'unica struttura vicino al mare, in mezzo al verde di una pineta, con una spiaggia tutta per noi e con all'interno tutti i campi e le strutture che ci servono per organizzare le varie gare. Non solo, saremo alloggiati in

graziose casette (come potete vedere dalla foto) dotate di ogni confort e di spazi e servizi in cui anche i diversamente abili non avranno difficoltà a muoversi. Insomma abbiamo cercato di fare il possibile perché la location trovata possa soddisfare le esigenze dei nostri pensionati e pensionate. A dire il vero non è solo il villeggiare a essere piacevole, ma anche i luoghi che ci circondano sono molto belli

per cui, chi vorrà e non sarà impegnato nelle gare, potrà fare delle belle escursioni.

Dunque, ci aspettano dei giorni ricchi di bei momenti, di divertimento, di incontri. Giorni dove la socialità la farà da padrona e anche chi magari durante l'anno è meno fortunato, chi soffre di momenti di solitudine verrà travolto dall'allegria che da sempre ha caratterizzato questi nostri Giochi di Liberetà. Vi aspettiamo! ■



Letti per voi di Erica Ardeni

Piccoli suggerimenti

Sia che siate già partiti sia che dobbiate ancora farlo, sia che rimaniate a casa il periodo estivo può rappresentare un momento dove c'è spazio anche per le letture. Qualche piccolo suggerimento.

Per chi ha voglia di cimentarsi con i problemi del nostro mondo segnaliamo **La grande regressione – Quindici intellettuali da tutto il mondo spiegano la crisi del nostro tempo** edito da Feltrinelli, euro 19. Il curatore – **Heinrich Geiselberger** – spiega che l'idea è nata dopo gli attentati del novembre 2015 a Parigi e i saggi partono da tre domande chiave: come siamo arrivati a questa situazione; quale sarà la nostra situazione fra cinque, dieci o vent'anni; come mettere fine a questa re-

gressione globale e come sviluppare un movimento inverso. I punti di vista sono diversi come diversi sono le esperienze degli autori. Solo due o tre nomi: Zygmunt Bauman, Arjun Appadurai, Donatella Della Porta, Bruno Latour...

Perché la letteratura è incapace di affrontare il tema del cambiamento climatico? È la domanda di fondo del libro di **Amitav Ghosh La grande cecità – Il cambiamento climatico** e l'impensabile edizioni Neri Pozza, euro 17. La

cultura, per Ghosh, è strettamente connessa con il mondo della produzione di merci tanto da indurre desideri e produrre l'immaginario che l'accompagna e lo dimostra attraverso citazioni di prodotti e citazioni di romanzi e autori. Però il tema del cambiamento climatico non viene affrontato se non per creare romanzi di fantascienza. Da cosa nasce questa resistenza? Un saggio appassionante ma impegnativo.

Per chi vuole letture un po' più distensive c'è invece il bel romanzo di **Bodo Kirchoff L'incontro** edito da Neri Pozza, euro 16 e il metaforico **Exit west** di **Moshin Hamed** edito da Einaudi, euro 17,50. Di questi non vi anticipo nulla, li lascio alla vostra scoperta! ■



Giochi di Liberetà

Arte in mostra a Calusco e Bergamo

Si sono concluse anche quest'anno le esposizioni collegate ai Giochi di Liberetà. La prima, di pittura e hobbistica (*Creatività nella persona anziana*), si è tenuta nella sala civica di **Calusco d'Adda**.

Questa mostra ha sue caratteristiche specifiche, consolidate da una tradizione che prosegue da ben 22 anni. Sempre molto gettonata dagli artisti (26 singoli e 6 gruppi) e apprezzata dai tanti visitatori, diventa anche un singolare momento di incontro tra generazioni, grazie alla sensibilità e disponibilità di insegnanti e volontari che accompagnano numerose classi, dalla materna alle medie. Sono soprattutto le abilità manuali, i lavori che magari facevano i loro nonni, a colpire l'immaginazione degli alunni. Agli allestitori è capitato infatti di vedere genitori "portati" in visita dai propri figli, che già avevano visto le opere con la scuola. Il legame di questa iniziativa con la comunità è confermato anche dalla presenza all'inaugurazione del 7 maggio del sindaco e degli assessori locali, oltre ai candidati sindaci di Calusco e Villa d'Adda e alla re-



sponsabile dello Spi Cgil di Bergamo, Augusta Passera. Vincitori della mostra sono risultati, per la pittura, Telesforo Davide Gaspani, Carla Colombo e Vittorio Diaferia. Per la sezione hobbistica, il premio speciale della giuria è andato a Enrico Consonni per il plastico del progetto futuristico della Funivia Leonardo. La luminosa hall della **Fondazione Carisma di Bergamo** (ex Gleno) ha invece ospitato, dal 17 maggio al 5 giugno, la seconda mostra, questa di soli quadri, curata dall'Associazione artistica seriana e intitolata *Coloriamoci l'anima*. Una scelta non casuale: lo Spi e Carisma condividono infatti il principio che il benessere degli anziani ricoverati nelle strutture residenziali passa anche attraverso una

sempre maggiore apertura alla città. Anche se sono per fortuna passati (quasi dappertutto) i tempi in cui le case di riposo erano considerate come dei ghetti, si può fare ancora di più, con la collaborazione di tutti.

Durante l'inaugurazione i dirigenti della Fondazione, Fabrizio Lazzarini e Giuseppe Crippa, hanno dato disponibilità allo Spi per auspicabili iniziative future, ricordando come già aveva ribadito Mario Belotti, dell'Area benessere dello Spi - che il sindacato non è solo controllo della pensione, ma anche inclusione, socialità e solidarietà. Orazio Amboni, della Camera del lavoro, si è invece soffermato su un aspetto "di genere", data la grande maggioranza di pittrici. Questo conferma, secondo Amboni, non tanto che le donne solitamente vivono più a lungo, ma che sembrano manifestare maggiori risorse, che consentono loro di trascorrere con maggiore pienezza le varie fasi dell'esistenza.

Le opere selezionate al Carisma sono di Vanna Terenghi, Loredana Gritti e Chiara Brambilla. ■



Festa in Rsa a Treviglio

Il 13 maggio scorso presso la Fondazione Anni Sereni di Treviglio, in occasione dei Giochi di Liberetà, lo Spi di Treviglio, Fara Gera d'Adda e Caravaggio con il patrocinio del Comune di Treviglio ha promosso un pomeriggio di festa.

All'evento erano presenti, oltre ai tre segretari di lega, il segretario Spi di Bergamo Giacomo Pessina, il presidente della Rsa Augusto Baruffi e l'assessore ai Servizi sociali di Treviglio Pinuccia Zoccoli.

L'aspetto più rilevante è stata la partecipazione di circa 50 ospiti della casa di cura accompagnati dai volontari che garantiscono sempre una presenza preziosa, oltre a numerosi parenti che hanno dimostrato apprezzamento per l'iniziativa, aggiungendo l'auspicio di riproporla tutti gli anni.

Il programma ha previsto tra l'altro un intrattenimento dal vivo con il sax di Angelo Melli e musiche anni '50 e '60, una saporita merenda e la premiazione di tre ospiti ultracentenarie: Rosa Branchi, Francesca Gennaro e Maria Lanceni. Negli interventi, Giacomo Pessina ha sottolineato l'impegno dello Spi Cgil per le persone non autosufficienti e in particolare i risultati ottenuti con la contrattazione sociale sui territori, mentre l'assessore Zoccoli ha confermato l'impegno economico del Comune, in particolare l'intervento di integrazione delle rette. Il presidente Baruffi ha infine elogiato la presenza dello Spi, ma soprattutto ha proposto di organizzare un evento sui temi della non autosufficienza presso la struttura, proposta subito recepita e già in via di programmazione. ■



Pin Inps

Istruzioni per l'uso

Ormai anche i sassi sanno che per vedere la composizione della propria pensione o per avere la stampa del proprio reddito annuo da pensione è inutile aspettare il postino. Dato che bisogna risparmiare e che tutti usano mezzi tecnologici, basta guardare sul sito dell'Inps. Cosa che consente all'ente di risparmiare milioni di lettere ogni anno.

Nonostante l'ottimismo, però, qualcuno che ha dei problemi a questo proposito c'è. E allora, ben vengano i nipoti, ben vengano le sedi dello Spi. Ma per chi volesse provare autonomamente, pur senza sapere da che parte cominciare, ecco qualche informazione, certo banale per gli esperti o per i meno anziani, ma per qualcuno utile, anche a causa del nuovo aspetto dato recentemente al sito Inps.

Innanzitutto bisogna procurarsi il Pin, un codice personale indispensabile per accedere ai propri dati. La cosa più semplice è recarsi personalmente all'Inps con la carta d'identità.

Questo codice è composto, tra numeri e lettere combinati in forma casuale, da sedici caratteri, ma all'atto del suo primo utilizzo verrà sostituito con un'altro codice composto questa



volta da otto caratteri. Si tenga presente che nemmeno questo secondo codice è definitivo: per motivi di sicurezza, cambierà automaticamente ogni sei mesi.

Il codice Pin è privato e personale (per non dimenticarlo è opportuno conservarlo) e permette di accedere a tutti i dati riguardanti la propria situazione previdenziale.

Dunque, una volta in possesso del Pin, con il proprio computer connesso alla rete internet, si può accedere al sito dell'Inps tramite un motore di ricerca (ad esempio Google) oppure digitando l'indirizzo www.inps.it.

Le strade possibili sono diverse. Una è cliccare su "Trova il servizio" e, nello spazio predisposto per la ricerca, digitare "fascicolo". Si sceglie quindi "Fascicolo previdenziale del cittadino" e si arriva alla pagina di Autenticazione. A questo punto si digitano codice fiscale e Pin negli spazi predisposti e si clicca su "accedi". È a questo punto che, se si entra per la prima volta, il sistema propone il nuovo codice Pin (basta seguire le semplici istruzioni). E finalmente si apre il Cassetto previdenziale del cittadino.

Se si desidera vedere, salvare o stampare il documento che certifica il proprio reddito annuo da pensione, la Cu (ex Cud): dal menù posto sulla sinistra, si clicca su Modelli e dalla prima riga si sceglie l'anno desiderato.

Se invece si intende accedere al dettaglio della propria pensione mensile (noi la chiamiamo la busta paga del pensionato): sempre dalla sezione Modelli del menù, si clicca sulla quinta riga e poi si sceglie l'anno. Il documento illustrerà come sono composte le varie voci che costituiscono la pensione, distinguendo tra mensilità differenti (ad esempio la tredicesima). Può essere utile anche conoscere l'importo netto mensile, così come pagato in banca, mese per mese. Per questo, si sceglie la voce Prestazioni, quindi la seconda riga (Pagamenti). Cliccando poi sulla voce Pensione dell'anno scelto, appariranno le righe corrispondenti a ogni mensilità pagata. Cliccando su Rata si visualizzerà il pagamento del mese desiderato.

Ci sono molte altre informazioni a cui si può accedere (con un po' di pazienza anche i meno esperti si possono avventurare) e gli attivisti delle sedi Spi saranno naturalmente lieti di dare una mano. A questo proposito è importante dire che, pur avendo la possibilità come sindacato di visualizzare (se richiesto dall'interessato) i dati pensionistici di un iscritto, se il pensionato porta con sé il proprio Pin la quantità di dati accessibili sarà maggiore. ■

Malati cronici e fragili

Cosa prevede la nuova normativa

di Carmen Carlessi

L'area della cronicità è in costante crescita. Si stima infatti che circa il 70-80% delle risorse sanitarie nei Paesi avanzati sia oggi speso per la gestione delle malattie croniche e che nel 2020 rappresenteranno l'80% di tutte le patologie nel mondo. Gestire queste patologie comporta un notevole impegno di risorse, una continuità assistenziale prolungata nel tempo, una forte integrazione dei servizi sanitari con quelli sociali e una rete di servizi residenziali e territoriali. In questo contesto la lotta alle malattie croniche rappresenta una priorità e da qui la necessità di investire nella prevenzione e nel controllo di queste patologie.

Per affrontare questa emergenza, la Regione Lombardia ha emesso due delibere.

La Dgr n° X/6164 del 30-01-2017 (*Governo della domanda: avvio della presa in carico di pazienti cronici e fragili*) si propone di passare dal "curare" al "prenderci cura". L'ammalato viene preso in carico nella sua globalità, considerando diverse variabili: malattia cronica principale e numero di altre patologie, età anagrafica, indice di fragilità, condizioni economico sociali, ecc. e accompagnato lungo un percorso diagnostico, terapeutico, assistenziale.

Il modello proposto parte dall'analisi delle informazioni che consentono di attivare una divisione in sottogruppi con caratteristiche relativamente omogenee. I dati di consumo di farmaci e prestazioni hanno permesso una prima suddivisione in 5 livelli. Livello 1: pazienti con il consumo più ampio: ospedaliero, residenziale, ambulatoriale e domiciliare. Livello 2: persone con un consumo essenzialmente extra-ospedaliero e un'alta richiesta di accessi ambulatoriali. Livello 3: persone con bisogni medio-bassi e prevalentemente ambulatoriali o di gestione delle terapie. Livelli 4 e 5: consumatori occasionali.

La Regione trasmetterà questa "stratificazione" all'Ats (ex Asl), che provvederà a selezionare i gestori più idonei. La lista dei gestori sarà inviata ai cittadini presenti nella stratificazione, i quali potranno scegliere la struttura cui affidarsi, che diventerà responsabile del percorso di



cura relativo alla patologia per cui sono presi in carico e che li coinvolgerà tramite la sottoscrizione di un Patto di cura e l'elaborazione di un Piano assistenziale individuale (Pai).

In sintesi, quindi, la Dgr 6164 risponde alla domanda di salute con una risposta legata ai "consumi", su cui si modella la rete dei servizi. Questa è la logica portante dei cosiddetti Creg, modelli organizzativi già sperimentati nella nostra provincia, che però hanno suscitato molte critiche. Infatti, l'aumento dell'età favorisce l'insorgenza di pluripatologie condizionate anche da aspetti economici, di età e contesto familiare, fattori non sempre considerati nel Piano diagnostico terapeutico assistenziale. Sarà quindi tutto da vedere se i gestori, pubblici e privati, saranno in grado di interpretare realmente la presa in carico globale prevista dal nuovo modello assistenziale.

La Dgr n° X/6551 del 4-05-2017 (*Riordino della rete di offerta e modalità di presa in carico dei pazienti cronici e/o fragili*) definisce ruoli, funzioni e rapporti fra i soggetti coinvolti e specifica le modalità organizzative della rete di erogatori, indicando anche le tariffe per la loro remunerazione.

L'attuale offerta sociosanitaria è caratterizzata dalla logica delle prestazioni; per garantire invece un'assistenza complessiva serve: conoscere i bisogni della popolazione, costituire reti integrate di erogatori, sviluppare funzioni di coordinamento, valorizzare e sviluppare capacità organizzative/gestionali che sappiano integrare diverse competenze specialistiche e professionali. Parte di questa responsabilità è affidata al gestore della presa in carico.

Il gestore deve essere una

struttura accreditata e a contratto con il Sistema sociosanitario lombardo, è l'unica responsabile della presa in carico e deve assicurare tutte le prestazioni e le fasi della presa in carico. Il gestore provvede tra l'altro a: sottoscrivere il patto di cura con il paziente; definire il Piano di assistenza individuale (Pai) e la sua gestione clinica; prenotare le prestazioni per la presa in carico precoce; erogare

le prestazioni previste dal Pai; monitorare l'aderenza del paziente al percorso programmato. Assicurerà anche: la valutazione complessiva del bisogno; il medico responsabile della presa in carico; la figura di riferimento per il paziente, la sua famiglia e il caregiver; l'accompagnamento alla presa in carico; predisporrà sistemi di rilevazione del grado di soddisfazione dell'utenza da sottoporre ad almeno il 10% di utenti; formerà il personale sulle attività specifiche; metterà a disposizione locali idonei per la valutazione e la redazione del Pai. Dovrebbe inoltre fornire indicazioni sulle modalità per ottenere ausili e presidi, per il riconoscimento dell'invalidezza civile, per accedere ai servizi gestiti da Comuni o altri Enti. In questo processo, il medico di medicina generale può essere: *gestore* (solo aderendo a forme associative rimane responsabile del percorso di presa in carico); *co-gestore* (collabora con un soggetto gestore; garantisce direttamente alcune prestazioni, in particolare la redazione del Pai); *non partecipa alla presa in carico* (restano di competenza del medico le prescrizioni per farmaci e prestazioni non correlate alla patologia cronica).

Ai soggetti gestori l'Ats riconosce tariffe costruite sulla base degli effettivi consumi effettuati nel 2016. In aggiunta alla tariffa di riferimento, per remunerare le funzioni di assistenza e accompagnamento al percorso di cura, ogni livello di cronicità si associa alla definizione di una quota fissa: 35 euro per i pazienti di fascia 3 (mono-patologici); 40 euro per i pazienti di fascia 2 (poli-patologici); 45 euro per i pazienti di fascia 1 (poli-patologici ad elevata fragilità clinica e/o funzionale). ■

Malga Lunga

Seminario in autunno

Abbiamo acquisito la disponibilità di Nando Pagnoncelli (noto sondaggista, presidente di Ipsos Italia) per un autorevole contributo critico sui temi dell'informazione al giorno d'oggi, della formazione dell'opinione pubblica, della crisi della democrazia, del difficile contesto in cui il nostro Paese, ma non solo, sta vivendo; soprattutto in questo periodo in cui va di moda la disintermediazione a tutti i livelli, in cui prevale la diffusione di percezioni preconfezionate, che non sempre corrispondono alla realtà, in cui si assiste ad un pericoloso ritorno di idee nazionaliste, di populismi di ogni genere, quando semmai ci sarebbe bisogno di maggiore coesione e di un rilancio del progetto europeista.

Data l'importanza e la complessità di questi temi, del loro valore, anche in termini simbolici, consapevoli della necessità di riflettere su di essi con uno sguardo un po' più lungo di quello solito dell'azione sindacale e considerata la qualità del nostro interlocutore, abbiamo pensato di "spenderla" (la disponibilità) in occasione dell'appuntamento autunnale alla Malga per il seminario dei direttivi di Cgil e Spi, organizzato quest'anno per il **25 settembre**.

Come già nelle occasioni precedenti, proveremo a dare maggiore respiro alle nostre elaborazioni. Riprenderemo anche più avanti questi temi per discutere di Europa e di coesione sociale, del ruolo nuovo e più adeguato di politiche sindacali transnazionali. ■ (G.P.)

Lo Spi trasloca

Per gli iscritti di **Brembate, Caravaggio e Zogno** ci sono novità in vista.

Dato che in questi comuni le attuali sedi dello Spi Cgil non sono più adeguate ai servizi e alle attività che vi si svolgono e al volume delle persone che le frequentano, stiamo attrezzando nuovi locali più funzionali e confortevoli.

Contiamo di rendere operative le nuove sedi dopo il rientro dalle ferie estive o, al più tardi, entro l'autunno. Nel prossimo numero di questo giornale comunicheremo i loro indirizzi. I numeri telefonici, comunque, rimarranno invariati. ■

Olio e ambiente

Al di là delle buone intenzioni, spesso la praticità può fare la differenza. Molti cittadini sono sensibili ai problemi dell'ambiente e sono più che disponibili a fare la propria parte, ma a volte può risultare un po' macchinoso. Smaltire correttamente l'olio alimentare, ad esempio, è importante.

I dati parlano chiaro. Ogni anno ciascun cittadino, per la cottura e la conservazione di cibi, produce in media circa 5 chili di olio alimentare esausto; 1 chilo di olio inquina 1000 metri quadrati di acque superficiali e 1 litro rende non potabile 1 milione di litri di acqua.

Fino allo scorso mese di aprile, un cittadino responsabile residente nel comune di Bergamo, volendo smaltire correttamente il proprio olio alimentare, doveva recarsi alla piattaforma ecologica di via Goltara. Oggi ha invece a disposizione 31 punti di raccolta, dislocati in diversi quartieri, presso centri della terza età, scuole e supermercati. Può quindi semplicemente versare l'olio (raffreddato) in una bottiglia di plastica vuota e inserirla nell'apposito contenitore, ad esempio presso l'Auchan di via Carducci o il centro anziani di via Biava. La lista aggiornata dei punti di raccolta è disponibile sui siti del Comune di Bergamo e della società Aprica.

Ricordiamo che invece l'olio minerale (gasolio, olio per motori ecc.) deve essere ancora conferito alla piattaforma ecologica. ■

